

Resoconto sulle sessioni sul copyright

CML Committee on Copyright and other Legal Matters

IFLA, Oslo 14-18 agosto 2005

Antonella De Robbio

3 ottobre 2005

Tutta la comunità internazionale dei bibliotecari e delle associazioni bibliotecarie nazionali è chiamata a prendere parte alla discussione sulle questioni correlate alla gestione del copyright e allo sviluppo di un'agenda per le future direzioni della WIPO.

La WIPO World Intellectual Property Organization o OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale, istituita a Stoccolma il 14 luglio 1967 ha sede in Ginevra; è l'organizzazione intergovernativa che si occupa di promuovere la protezione della *proprietà intellettuale*, ed è responsabile dell'attività di armonizzazione tra i differenti regimi normativi che regolano la proprietà intellettuale entro i singoli Paesi.

Al recente convegno IFLA WLIC World Library and Information Congress tenutosi a Oslo, dal 14 al 18 agosto scorso, si sono tenute due sessioni della *CML Committee on Copyright and other Legal Matters* che hanno messo in luce i gravi e urgenti problemi a cui siamo costretti a far fronte negli ultimi anni in relazione alla gestione dei diritti nelle attività di biblioteca, nella ricerca e nella didattica, problemi a cui la WIPO non ha posto la dovuta attenzione.

La prima sessione – mercoledì 15 agosto - organizzata congiuntamente da *IFLA Committee on Copyright and other Legal Matters* (CLM) e *Electronic Information for Libraries* (eIFL) dal titolo "*Developing a library agenda for intellectual property*" ha visto alcuni interventi come avvio ai lavori di gruppo successivi dove si è discusso sui cinque punti fondamentali emersi dall'analisi del documento sui principi (allegato in traduzione italiana) e precisamente:

1. Quali sono i principi cardine che dovrebbero guidare le biblioteche nel trattamento delle normative sul copyright nel 21.mo secolo? Come e in che misura il tuo Paese ha aderito a questi principi?
2. Quali degli specifici principi abbracciati dall'IFLA per lo sviluppo internazionale di un'agenda WIPO sono i più critici per le biblioteche nel tuo paese? Quali speciali argomenti affrontano le biblioteche dei paesi in via di sviluppo?
3. Quale successo hanno avuto le biblioteche del tuo paese nell'implementazione di questi principi?
4. Quali problemi avete incontrato nella distribuzione di contenuti o nell'avvio dei servizi bibliotecari a causa delle questioni legate al copyright o alle licenze?
5. In che modo CML/IFLA può esserti maggiormente di aiuto nell'avanzamento di questi principi entro il tuo paese?

L'IFLA, fondata nel 1927, nella sua qualità di organizzazione non governativa, indipendente ed internazionale rappresenta gli interessi delle biblioteche, dei bibliotecari e degli utenti delle biblioteche di tutto il mondo, ad oggi raggruppa 150 paesi. In tale suo ruolo le sue attività sono accreditate presso l'ONU; l'UNESCO e anche la WIPO stessa. La Commissione sul copyright e

altre questioni legali dell'IFLA rappresenta perciò la voce della comunità internazionale per ciò che concerne il copyright.

eIFL Electronic Information for Libraries è una fondazione internazionale che supporta i consorzi di biblioteche nei paesi in via di sviluppo e in transizione nella negoziazione e promozione di un'ampia disponibilità dell'informazione elettronica per l'educazione, la ricerca e per le comunità professionali, come pure le organizzazioni governative e la società civile. La sua rete globale abbraccia milioni di utenti in Africa, Asia, Europa dell'Est e paesi del bacino del Mediterraneo.

Gli interventi che hanno preceduto i gruppi di lavoro sono stati quattro, il primo sulle biblioteche e dichiarazione di Ginevra sul futuro della WIPO, il secondo sul trattato A2K per un accesso alla conoscenza, il terzo ha offerto il punto di vista della WIPO, il quarto ha presentato il documento sui principi utili alle biblioteche:

- Libraries and the Geneva Declaration on the Future of the World Intellectual Property Organization (WIPO)
WINSTON TABB (Johns Hopkins University, Baltimore, USA)
- How Do You Say A2K [Access to Knowledge]? Make It Happen!!
BARBARA STRATTON (CILIP, UK) and TERESA HACKETT (Electronic Information for Libraries (eIFL))
- The View from the WIPO Secretariat
GEIDY LUNG (WIPO)
- Library-Related Principles for the International Development Agenda of WIPO
ROBERT OAKLEY (Georgetown University, USA)

A seguito di queste brevi presentazioni i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi di lavoro dove si è discusso il documento sui principi in riferimento al ruolo dei bibliotecari nelle questioni relative al copyright.

Il documento focalizza un nucleo di principi che dovrebbe guidare le biblioteche a prendere le giuste decisioni in merito ad azioni dove il copyright è coinvolto. I principi si riferiscono all'impatto della protezione della proprietà intellettuale sui futuri sviluppi economici e il significato delle eccezioni al copyright per le biblioteche, le istituzioni educative e di ricerca e per le persone svantaggiate. Non solo, i principi enunciati nel documento dovrebbero sempre essere tenuti presenti in fase di specifiche azioni di leggi, trattati o accordi sulla proprietà intellettuale di modo da garantire che lo speciale ruolo che le biblioteche rivestono nella società dell'informazione sia rispettato. Questo soprattutto nell'ottica di un diritto di accesso alla conoscenza delle varie popolazioni del mondo, diritto che si attua attraverso le biblioteche e le istituzioni educative, nodi cruciali nel trasferimento e conseguente gestione delle conoscenze.

Il lavoro all'interno dei gruppi doveva indagare se i principi individuati erano o meno coerenti sia con le attività nelle biblioteche e la corretta erogazione dei servizi bibliotecari, sia con le norme vigenti a livello nazionale.

Inoltre i cinque punti sopra esposti hanno dato l'avvio a una discussione entro i singoli gruppi che ha portato ad un confronto efficace su molti aspetti comuni. Si è per esempio messa in luce la discrepanza normativa tra gli USA (regime copyright) e l'UE (regime a diritto d'autore) per quanto concerne gli aspetti correlati alle banche dati, nuovo diritto sui generis valido solo in Europa, e differenze normative di applicazione che comportano contratti capestro in fase di acquisizione di risorse elettroniche. Si è anche parlato molto del progetto Google print (implicazioni, vantaggi, problematiche, pro e contro) e della recente sospensione della digitalizzazione dei testi da parte di Google fino a novembre a seguito delle azioni legali da parte degli editori statunitensi. Si è toccato anche l'argomento Open Access nella comunicazione scientifica e si è portato a conoscenza di CML/IFLA dei recenti successi italiani sul fronte dell'adesione dei 60 Rettori di Università Italiane alla dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla ricerca scientifica.

Di particolare interesse il goal n. 2 perché accomuna le biblioteche alle istituzioni educative, in particolare per l'insegnamento a distanza, aggregando i servizi bibliotecari tradizionali all'erogazione dei nuovi servizi propri dell'e-learning. In questo modo appare evidente il ruolo delle biblioteche che estendono – nell'ambito di un contesto di biblioteca digitale – i propri servizi fino a conglobare anche i servizi bibliotecari a supporto della formazione a distanza. Tale ottica delinea anche un modello coerente di biblioteca di ateneo che appare come un laboratorio di ricerca oltretutto un luogo dove si erogano servizi per la didattica.

Molto si è discusso sull'impossibilità di creare reali biblioteche digitali in Europa, a causa dei blocchi dovuti alle tutele sul materiale da digitalizzare che, soprattutto in Europa, è soggetto a duplice autorizzazione: diritto d'autore e diritto editoriale.

La spinosa questione del prestito a pagamento nelle biblioteche è stata posta da vari paesi UE, e ciò ha fatto molto riflettere se non altro per la sede, l'IFLA ad Oslo, laddove una delle sessioni cruciali ha riguardato le biblioteche mobili. A Bangkok il servizio di prestito viene erogato direttamente presso i villaggi con le biciclette. A Jakarta in Indonesia i bibliotecari si recano a domicilio a insegnare ai bambini l'uso dei libri e la lettura. La più piccola biblioteca è forse la "biblioteca in bicicletta" indonesiana, o forse quella a dorso di mulo in Turchia. In Cile e in Norvegia il prestito avviene via battello lungo i fiumi. In Venezuela la biblioteca assume il nome di *Bibliobongoes* tronchi d'albero scavati muniti di motore, stracolmi di libri, che risalgono la corrente del fiume Orinoco per trasportare la conoscenza lungo i villaggi fluviali. Sempre in Norvegia i bibliobus arrivano fino ai villaggi lapponi più sperduti affrontando centinaia di chilometri a nord del Circolo Polare Artico sommersi dalla neve. In alcuni paesi dell'Africa, come la Tanzania e il Kenya, esiste il Servizio Bibliotecario su Cammello, una sorta di Azalai che arriva a dorso di cammello a portare gli strumenti di conoscenza utili all'educazione di giovani e anziani nei villaggi più isolati. Prestito a pagamento? Un tremendo equivoco ... E la WIPO sta a guardare...

Va sottolineato che durante la *Inter-Sessional Intergovernmental Meeting (IIM)* della WIPO tenutasi a Ginevra il 20-22 luglio 2005, IFLA e e-IFL unite a numerose ONG non riuscirono a raggiungere un accordo sui punti fondamentali che riguardano le biblioteche, la ricerca e l'insegnamento a causa di resistenze da parte degli Stati Uniti e del Giappone. Componente chiave per la proposta di uno sviluppo di un'Agenda WIPO "sostenibile" è una chiamata per un trattato sull'Accesso alla Conoscenza, in sigla A2K, *Treaty on Access to Knowledge*. Un A2K sarebbe fondamentale non solo per le biblioteche, ma per la didattica e la ricerca in quanto a causa di interessi economici e di forti lobby di mercato che detengono diritti su opere di interesse pubblico, è sempre più difficile reperire l'informazione, usarla e creare così nuova conoscenza. Tale capacità è essenziale per lo sviluppo di nuova conoscenza e risiede – a livello normativo – su ciò che viene definito "eccezioni e limitazioni al copyright". Nell'ultima decade i trattati internazionali, come le direttive sopranazionali dell'Unione Europea, le varie legislazioni nazionali e i termini di alcuni Trattati sul libero commercio, noti come FTA *Free Trade Agreements*, hanno creato una tendenza verso la monopolizzazione e privatizzazione dell'informazione attraverso un'erosione sempre più ampia delle eccezioni e limitazioni ai diritti, ciò in particolare entro l'ambiente digitale.

Il documento sui principi (tradotto in italiano) e sottoscritto da numerose associazioni di biblioteche negli Stati Uniti, fu redatto a fine gennaio 2005 come base di discussione in sede WIPO. I nodi problematici furono raggruppati in quattro linee obiettivo.

- 1. Dominio pubblico: un pubblico dominio robusto e in crescita che offra nuove opportunità per la creatività, la ricerca e la comunicazione scientifica**
- 2. Biblioteche: Programmi e servizi bibliotecari efficaci come mezzo per un avanzamento della conoscenza**
- 3. Studio e ricerca: Alto livello di creatività e progresso tecnologico come risultato dello studio e della ricerca individuale**
- 4. Assetto normativo: armonizzazione del copyright**

Un accesso equo all'informazione per tutti è base imprescindibile per il consolidamento dell'educazione e per stimolare l'innovazione. E' quindi necessario procedere con un trattato apposito che reindirizzi il corretto bilanciamento e stabilizzi un framework internazionale che sancisca le norme dalle quali il copyright protegga i diritti degli utenti tanto quanto il mantenimento di adeguate protezioni per i detentori dei diritti.

E' stato ribadito che questo non è argomento che interessa solo i paesi in via di sviluppo, ma anche i paesi sviluppati, in quanto la conoscenza è un diritto universale, e la parità nell'accesso è un sostegno indispensabile per qualsiasi società democratica e per ogni società ed economia inclusiva.

Nella sessione CML del 18 Agosto gli argomenti delle quattro relazioni si sono focalizzati su *"Libraries and free trade agreement"*:

- FTA's: the framework and IP chapters
MAXIMILIANO SANTA CRUZ (Permanent mission of Chile to the WTO, Geneva, Switzerland)
- The possible implications for libraries of GATS and the proposal for a European Services Directive
KJELL NILSSON (Kungliga Biblioteket/BIBSAM, Stockholm, Sweden)
- Free trade agreements and TRIPS-Plus - Implications for developing countries in Africa
DENISE NICHOLSON (University of Witwatersrand, Johannesburg, South Africa)

Questa seconda sessione è stata di altissimo livello qualitativo. Il focus è stato sui trattati bilaterali per gli investimenti (BITs), sugli accordi multilaterali sugli investimenti (MAI) (Multilateral Agreement on Investment), e sugli accordi bilaterali per il libero commercio (FTAs) (Free Trade Agreements). Nella relazione cilena si è parlato in particolare degli accordi per un libero commercio "Free Trade Agreements" o "FTA", quali quello nordamericano "North American Free Trade Agreement" o "NAFTA", quelli con Cile, Singapore, Israele. Molti di questi accordi per il libero commercio e per gli investimenti contengono clausole dette di "trattamento nazionale", che stabiliscono che le compagnie e gli investitori stranieri devono essere trattati non meno favorevolmente dei locali, dette clausole si riferiscono ad una vasta copertura di settori quali i servizi, la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici e l'agricoltura. Trattati bilaterali costituiscono le basi per intensificare i rapporti di amicizia fra i paesi, ma l'intransigenza degli Stati Uniti in questo campo sta suscitando proteste nei paesi, come il Marocco, che fanno i conti con i rischi di un simile accordo.

Molte di queste clausole vanno molto al di là dagli obblighi imposti dagli accordi TRIPs (Aspetti legati al commercio dei diritti di proprietà intellettuale) del WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) questo per assicurare a Stati Uniti e Giappone un accesso e un controllo sempre maggiore alle loro imprese nei paesi in via di sviluppo. La relazione cilena ha sottolineato gli aspetti negativi di tali accordi nel Sud America. Gli interessi economici sono enormi, anche in relazione alle questioni di brevettabilità di beni considerati patrimonio della cultura e tradizione locale. La proprietà intellettuale è quindi più che mai al centro di processi economici dove interessi di governi più forti impongono ai paesi più deboli accordi o trattati che danneggiano fortemente lo sviluppo economico, sociale e culturale di questi paesi.

In altri termini accordi come il NAFTA (North American Free Trade Agreement) l'accordo Nordamericano per il Libero Commercio danno il diritto alle compagnie o aziende di chiamare in giudizio i governi per la promulgazione di qualsiasi politica pubblica o legge, laddove leggi o politiche collidano con le loro attività in quel paese. Il copyright in contesto digitale rientra in queste dinamiche, come evidenziato dalla relazione svedese che ha fatto il punto sul ruolo e sulle

implicazioni delle biblioteche nei GATS Accordo generale sugli scambi dei servizi (General Agreement on Trade in Services; GATS).

Il GATS è parte integrante dell'Accordo che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), costituito al termine dell'Uruguay Round (15 aprile 1994, Marrakech).

Si tratta dell'accordo sul commercio di servizi, il quale estende a livello internazionale regole ed impegni. Le biblioteche vi sono coinvolte come punti che erogano servizi, in particolare a seguito dei servizi di biblioteca digitale e distribuzione di contenuti elettronici soggetti a tutela.

Insieme con l'Accordo sul commercio di merci (GATT) e l'Accordo sulla proprietà intellettuale (TRIPS), il GATS costituisce uno dei tre pilastri dell'OMC.

Anche l'accordo multilaterale sugli investimenti (MAI, che deriva dal NAFTA), è in parole povere la "carta dei diritti e delle libertà" per le multinazionali nei paesi in via di sviluppo ed è stato fortemente criticato in alcuni degli interventi. In tali accordi si impedisce di fatto ai governi di limitare gli investimenti stranieri e di porre requisiti, o di determinare modalità di assunzione di dirigenti o di staff locali o peggio la condivisione delle conoscenze tecnologiche viene decisa dalle multinazionali.

L'intervento del Sudafrica è stato quasi un grido di dolore, forte e intenso, contro il nuovo accordo TRIPS-PLUS che si estende ben oltre le normative previste dall'accordo TRIPS. Ciò mina sensibilmente la flessibilità contenuta nel TRIPS riaffermata, oltretutto, dalla Dichiarazione di Doha in materia di accesso ai farmaci. Il recepimento di tali accordi da parte dei governi di almeno venti paesi africani (ora sotto pressione al fine di una loro sottoscrizione al TRIPS-PLUS) minacciano seriamente l'accesso ai farmaci sia in Africa (come del resto in paesi come l'India) sia a livello globale. E' noto che il Sudafrica è il paese che vede un'altra percentuale di malati di Aids, i farmaci salvavita costano l'equivalente del salario mensile di un operaio. Il Sudafrica avrebbe tutte le infrastrutture per la produzione di farmaci a costi decisamente accessibili. Vi è stata una denuncia da parte delle multinazionali dopo che attivisti statunitensi, europei, asiatici, latinoamericani, africani e organizzazioni non governative avevano promosso una campagna di boicottaggio su tali farmaci, ma il governo non ha avviato un'autonoma produzione dei farmaci, bensì ha contrattato il prezzo di vendita con le multinazionali. Le regole sbilanciate sulla proprietà intellettuale dell'"Uruguay round" dei negoziati sul commercio, dettate dalle industrie farmaceutiche proibiscono ai vari paesi in via di sviluppo di produrre farmaci generici, rendendo inaccessibili in questi paesi molti medicinali di importanza cruciale, compromettendo il rispetto del diritto alla vita e alla salute.

Le due sessioni, seppur nella loro diversità di contenuti e modalità di svolgimento, hanno avuto un obiettivo comune, quello di evidenziare come oggi la proprietà intellettuale, sia lungo il canale classico intesa come diritto d'autore o copyright, sia lungo il canale che riguarda la proprietà intellettuale industriale, i marchi, i brevetti e le questioni correlate al libero commercio di beni e servizi, sia al centro di un processo che riguarda ogni paese, ricco o povero. Due recenti documenti pubblicati sul suo sito della WIPO hanno affrontato il problema della revisione del trattato internazionale sui brevetti e di come le norme sulla proprietà intellettuale hanno facilitato o meno lo sviluppo economico del sud-est asiatico.

Come l'IFLA contribuisce a queste negoziazioni e quale ruolo possono giocare i bibliotecari nel proporre un trattato globale A2K? E ancora, quali cambiamenti alle leggi sulla proprietà intellettuale vanno proposti subito a beneficio collettivo e a beneficio dei singoli paesi?

La proprietà intellettuale gioca un ruolo spaventosamente strategico nel bilanciamento delle economie tra paesi, come pure nella garanzia del rispetto dei diritti tra i popoli entro società davvero inclusive, e nel riconoscimento delle identità culturali di ciascuna popolazione entro una cornice di gestione e scambio collettivo delle conoscenze.

Per questa ragione nel settembre del 2004, accademici esperti legali, politici, premi Nobel, scienziati, sviluppatori di software, bibliotecari, organizzazioni internazionali, si incontrano per discutere il futuro della WIPO e proporre un documento noto come la *Dichiarazione di Ginevra per*

il futuro della WIPO. Tale documento (di cui si allega traduzione italiana) è stato sottoscritto da oltre 700 organizzazioni e personalità di tutto il mondo.

Allegati (traduzione italiana a cura di Antonella De Robbio):

1. Principi di interesse per le biblioteche per lo sviluppo di un'agenda internazionale dell'OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale

2. Dichiarazione di Ginevra sul Futuro dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale

allegato 1.

Principi di interesse per le biblioteche per lo sviluppo di un'agenda internazionale dell'OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale

I principi di seguito elencati sono stati sviluppati a fine gennaio 2005 e furono preparati come punti di discussione da portare in sede *WIPO World Intellectual Property Organization*. Si riferiscono all'impatto della protezione della proprietà intellettuale sui futuri sviluppi economici e il significato delle eccezioni al copyright per le biblioteche, le istituzioni educative e di ricerca e per le persone svantaggiate. Questi principi sono stati sottoscritti dalle seguenti associazioni di biblioteche:

5. [American Association of Law Libraries](#),
6. [American Library Association](#),
7. [Association of Research Libraries](#),
8. [International Federation of Library Associations and Institutions](#),
9. [Medical Library Association](#),
10. [Special Libraries Association](#)

Goal 1: Un pubblico dominio robusto e in crescita che offra nuove opportunità per la creatività, la ricerca e la comunicazione scientifica.

- 1.1. Tutti i documenti creati da autorità e enti governativi dovrebbero rientrare nel dominio pubblico.
- 1.2. I lavori di ricerca pubblicati e frutto di risultati di ricerche ottenuti grazie a finanziamenti governativi dovrebbero essere pubblicamente disponibili ad accesso aperto entro un ragionevole periodo di tempo.
- 1.3. Informazioni fattuali e altro materiale di dominio pubblico, o i lavori privi di carattere creativo, non dovrebbero essere soggetti a copyright o a protezioni a seguito di diritti di qualche tipo.
- 1.4. In ottemperanza alla Convenzione di Berna, i termini di copyright non dovrebbero essere estesi retroattivamente.

Goal 2: Programmi e servizi bibliotecari efficaci come mezzo per un avanzamento della conoscenza

- 2.1. Una biblioteca può fare copie di opere pubblicate o non pubblicate possedute nelle proprie collezioni per scopi di conservazione o ai fini della migrazione del contenuto in un nuovo formato.
- 2.2. Un'opera che è stata acquisita da una biblioteca in piena legalità può essere data in prestito ad altri senza che ulteriori tasse o pagamenti su tali transazioni debbano gravare sulla biblioteca.
- 2.3. Un'opera che è stata acquisita da una biblioteca o da altra istituzione educativa in piena legalità può essere resa disponibile su rete a supporto dell'insegnamento in classe o per la formazione a distanza in maniera che ciò non comporti alcun pregiudizio ai detentori dei diritti.
- 2.4. Nel rispetto delle appropriate limitazioni sui diritti, una biblioteca o istituzione educativa può fare copie di un'opera a supporto dell'insegnamento in classe.

- 2.5. Una biblioteca può convertire materiale da un formato ad un altro per renderlo accessibile a persone con disabilità.
- 2.6. A supporto della conservazione, insegnamento o ricerca, le biblioteche e le istituzioni educative possono fare copie di opere ancora soggette a copyright, ma correntemente non soggette a sfruttamento commerciale.

Goal 3: Alto livello di creatività e progresso tecnologico come risultato dello studio e della ricerca individuale

- 3.1. Le leggi sul copyright non dovrebbero inibire lo sviluppo della tecnologia dove la tecnologia in questione ha sostanziali usi non in violazione della legge.
- 3.2. Dovrebbe essere permessa la copia (riproduzione) di articoli individuali fatta per o da utenti intenti individuali per ricerca e studio.
- 3.3. Dovrebbe essere permesso il raggioro (circonvenzionare) delle misure di protezione tecnologiche poste su un 'opera allo scopo di un suo utilizzo non in violazione della legge.

Goal 4: Armonizzazione del copyright.

- 4.1 Gli obiettivi e delle politiche contenuti e previsti da questo documento non dovrebbero essere esclusi da ogni futuro altro accordo bi-laterale o multi-laterale.
- 4.2 Gli obiettivi e delle politiche contenuti e previsti da questo documento sono importanti enunciati di principi nazionali e internazionali e on dovrebbero essere modificati da contratto.

allegato 2.

Dichiarazione di Ginevra sul Futuro dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale

L'umanità è di fronte ad una crisi globale nella gestione della conoscenza, della tecnologia e della cultura. La crisi si manifesta in molti modi.

- Milioni di persone soffrono e muoiono, senza l'accesso a medicine essenziali;
- Una disuguaglianza moralmente ripugnante nell'accesso all'istruzione, alla conoscenza e alla tecnologia mina lo sviluppo e la coesione sociale;
- Pratiche anticompetitive nell'economia della conoscenza impongono dei costi enormi sui consumatori e ritardano l'innovazione,
- Gli autori, gli artisti e gli inventori fronteggiano barriere sempre più elevate all'innovazione incrementale;
- La concentrazione della proprietà e del controllo della conoscenza, della tecnologia, delle risorse biologiche e della cultura danneggia lo sviluppo, la diversità e le istituzioni democratiche;
- Le misure tecnologiche dirette ad imporre l'applicazione i diritti di proprietà intellettuale negli ambienti digitali minacciano le eccezioni di base alle leggi sul copyright per le persone disabili, le biblioteche, gli educatori, gli autori e i consumatori, e minano alla base la privacy e la libertà;
- I meccanismi di base per ricompensare e sostenere gli individui e le comunità creative sono ingiusti sia nei confronti delle persone creative sia dei consumatori;
- Interessi privati accaparrano beni sociali e pubblici e incatenano il pubblico dominio;

Allo stesso tempo esistono innovazioni incredibilmente promettenti nel campo delle tecnologie dell'informazione, della medicina e di altri settori essenziali, così come all'interno dei movimenti sociali e dei modelli di business.

Siamo testimoni del grande successo di campagne per l'accesso alla medicina contro l'AIDS, ai giornali scientifici, alle informazioni del genoma e ad altre basi di dati, e di sforzi collaborativi per creare beni pubblici, come Internet, il World Wide Web, Wikipedia, Creative Commons, GNU Linux e altri progetti di software libero e aperto, come di strumenti per l'istruzione a distanza e per la ricerca medica. Tecnologie come Google forniscono potenti strumenti per la ricerca di informazioni a decine di milioni di individui. Sistemi alternativi di compensazione sono stati proposti al fine di espandere l'accesso e l'interesse alle opere culturali, fornendo sia agli artisti che ai consumatori sistemi efficienti e giusti per essere ricompensati.

Assistiamo ad un rinnovato interesse verso le regole di responsabilità compensatoria, premi per l'innovazione, intermediatori competitivi come modelli di incentivazione economica per la scienza e la tecnologia che possano facilitare l'innovazione sequenziale e incrementale ed evitare abusi monopolistici.

Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC o WTO, World Trade Organization) ha dichiarato che gli stati membri dovrebbero "promuovere l'accesso ai medicinali per tutti".

L'umanità si trova di fronte ad un bivio - una svolta nel nostro codice morale ed una prova della nostra capacità di adattarci e crescere. Valuteremo, impareremo e trarremo profitto dalle migliori di queste idee e opportunità, o risponderemo con richieste prive di fantasia volte a sopprimere tutto ciò a favore di politiche intellettualmente deboli, ideologicamente rigide e a volte brutalmente ingiuste e inefficienti? Molto dipenderà dalla direzione futura dell'Organizzazione Internazionale per la

Proprietà Intellettuale (WIPO, World Intellectual Property Organization), un ente globale che decide gli standard che regolano la produzione, la distribuzione e l'uso della conoscenza.

Una Convenzione del 1967 ha cercato di incoraggiare l'attività creativa, assegnando al WIPO il compito di promuovere la protezione della proprietà intellettuale. La missione è stata ampliata nel 1974, quando il WIPO è divenuto parte delle Nazioni Unite, con un accordo che richiede al WIPO di "intraprendere le azioni appropriate per promuovere l'attività intellettuale creativa" e di facilitare il trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, "al fine di accelerare lo sviluppo economico, sociale e culturale".

Come organizzazione intergovernativa, tuttavia, il WIPO si è messo nella direzione di creare ed espandere privilegi monopolistici, spesso senza badare alle conseguenze. L'espansione continua di questi privilegi e dei loro meccanismi di applicazione ha causato gravi costi sociali ed economici e ha ostacolato e minacciato altri importanti sistemi per la creatività e l'innovazione. Il WIPO deve far sì che i suoi membri capiscano le vere conseguenze sociali ed economiche che una eccessiva protezione della proprietà intellettuale comporta, e l'importanza di raggiungere un equilibrio tra la competizione ed il dominio pubblico da un lato, e l'ambito dei diritti di proprietà dall'altro. I mantra "di più è meglio" e "di meno non è mai un bene" sono pericolosi -- e hanno grandemente compromesso la posizione del WIPO, specialmente tra gli esperti delle politiche di proprietà intellettuale. Il WIPO deve cambiare.

Non chiediamo che il WIPO abbandoni gli sforzi di promuovere la protezione appropriata della proprietà intellettuale, o abbandoni tutti gli sforzi di armonizzare e migliorare queste leggi. Ma insistiamo perché il WIPO lavori a partire dalla più ampia cornice descritta nell'accordo del 1974 con le Nazioni Unite ed assuma una visione più equilibrata e realistica dei benefici sociali e dei costi dei diritti di proprietà intellettuale come strumento, ma non l'unico strumento, per sostenere l'attività culturale creativa.

Il WIPO deve anche assumere una visione più equilibrata dei rispettivi benefici di armonizzazione e diversità e cercare di imporre la conformità globale solo quando è essa di reale beneficio per tutta l'umanità. L'approccio "stessa taglia per tutti" che applichi i livelli massimi di protezione della proprietà intellettuale per tutti porta a risultati ingiusti e gravosi per quei paesi che stanno lottando per garantire le necessità minime dei propri cittadini.

All'Assemblea Generale del WIPO è stato ora richiesto di stabilire un'agenda per lo sviluppo.

La proposta iniziale, avanzata per primi dai governi di Argentina e Brasile, rimodellerebbe profondamente l'agenda del WIPO verso lo sviluppo e verso nuovi approcci per sostenere l'innovazione e la creatività. Questo è un primo passo, atteso da tempo e fortemente necessario, verso una nuova missione e un nuovo programma di lavoro del WIPO. Non è perfetto. La Convenzione del WIPO dovrebbe riconoscere formalmente, come è stato proposto, la necessità di prendere in considerazione le "necessità di sviluppo dei propri Stati Membri, in particolare dei paesi in via di sviluppo o non sviluppati", ma ciò non è abbastanza. Alcuni hanno sostenuto che il WIPO dovrebbe soltanto "promuovere la protezione della proprietà intellettuale" e non considerare alcuna politica che respinga le pretese della proprietà intellettuale o protegga e migliori il dominio pubblico. Questa visione limitata impedisce il pensiero critico. E' possibile trovare espressioni migliori della missione del WIPO, compreso il requisito dell'accordo tra ONU e WIPO che quest'ultimo "promuova l'attività intellettuale creativa e faciliti il trasferimento di tecnologia legata alla proprietà industriale". Le funzioni del WIPO non dovrebbero essere solo promuovere la "protezione efficiente" e la "armonizzazione" delle leggi di proprietà intellettuale, ma di abbracciare formalmente le nozioni di equilibrio, appropriatezza e stimolo dei modelli sia competitivi che

collaborativi di attività creativa all'interno dei sistemi di innovazione nazionale, regionale e transnazionale.

La proposta di un'agenda per lo sviluppo ha creato la prima vera opportunità per discutere del futuro del WIPO. Non è un'agenda solo per i paesi in via di sviluppo. E' un'agenda per tutti, Nord e Sud. Deve andare avanti. Tutte le nazioni e le genti devono abbracciare ed allargare la discussione sul futuro del WIPO.

Dev'esserci una moratoria sui nuovi accordi e sull'armonizzazione degli standard che espandono e rafforzano i monopoli e restringono ulteriormente l'accesso alla conoscenza. Per generazioni il WIPO ha risposto in primo luogo alle settoriali preoccupazioni di potenti editori, industrie farmaceutiche, coltivatori e altri interessi commerciali. Di recente il WIPO si è aperto di più alla società civile e ai gruppi di interesse pubblico, e questa apertura è la benvenuta. Ma WIPO deve ora rispondere alle preoccupazioni sostanziali di questi gruppi, come la protezione dei diritti dei consumatori e dei diritti civili. Dev'essere data priorità a preoccupazioni a lungo ignorate per i poveri, i malati, gli ipovedenti ed altri.

L'agenda per lo sviluppo che è stata proposta va nella giusta direzione. Fermando gli sforzi per adottare nuovi accordi sulla legge sostanziale sui brevetti, sui diritti dei "broadcaster" e dei database, il WIPO creerà lo spazio per occuparsi di bisogni ben più urgenti.

Le proposte per la creazione di comitati permanenti e di gruppi di lavoro sul trasferimento tecnologico e sullo sviluppo sono benvenute.

Il WIPO dovrebbe considerare la creazione di una o più entità volte a controllare sistematicamente le pratiche anticompetitive e la protezione dei diritti dei consumatori.

Appoggiamo la richiesta di un Accordo sull'Accesso alla Conoscenza e alla Tecnologia (Treaty on Access to Knowledge and Technology). Il Comitato Permanente sui Brevetti e il Comitato Permanente sul Copyright e Diritti Collegati dovrebbero richiedere l'opinione degli Stati Membri e del pubblico sugli elementi di tale accordo.

I programmi di assistenza tecnica del WIPO devono essere riformati nella sostanza. I paesi in via di sviluppo devono avere gli strumenti per implementare la Dichiarazione di Doha dell'OMC su TRIPS e Salute Pubblica e "utilizzare pienamente" i punti di flessibilità di TRIPS per "promuovere l'accesso ai medicinali per tutti". Il WIPO deve aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i limiti e le eccezioni nelle leggi sui brevetti e sul copyright che sono essenziali per la giustizia, lo sviluppo e l'innovazione. Se il Segretariato del WIPO non riesce a capire le preoccupazioni e a rappresentare gli interessi dei poveri, l'intero programma di assistenza tecnica deve essere affidato ad un'entità indipendente che sia responsabile nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Enormi differenze nel potere di contrattazione portano a risultati ingiusti tra gli individui e le comunità creative (sia moderne che tradizionali) e le entità commerciali che vendono cultura e beni conoscitivi. Il WIPO deve onorare e sostenere gli individui e le comunità creative, investigando sulla natura delle rilevanti pratiche commerciali scorrette e deve promuovere modelli di "migliori pratiche" e riforme che proteggano gli individui e le comunità creative in queste situazioni, in maniera consistente con le norme delle comunità pertinenti.

Alle delegazioni che rappresentano gli stati membri del WIPO e al Segretariato del WIPO è stato chiesto di scegliere un futuro.

Vogliamo un cambio di direzione, nuove priorità e risultati migliori per l'umanità. Non possiamo aspettare un'altra generazione. E' tempo di cogliere l'attimo e andare avanti.